MF MILANO FINANZA

Camerano (Algebris): il private equity volano per i fondi del Pnrr

di Nicola Carosielli

«Il Pnrr è uno strumento utile a trasformare e sviluppare il sistema industriale italiano, ma servirà utilizzarlo come un enzima per la crescita futura, affiancando la disponibilità di fondi alla capacità di impiegarli al meglio». Non ha dubbi Luca Valerio Camerano, managing director di Algebris Investments, alla guida del Green Transition Fund, «la vera sfida del Pnrr è la capacità di creare valore permanente e il ruolo di fondi di private equity come il nostro è funzionale per supportare le aziende a essere più competitive, soprattutto perché tantissime filiere destinatarie di questi fondi sono spesso sottocapitalizzate e meno strutturate». Un lavoro che l'Algebris Green Transition Fund contina a svolgere, come dimostra il nuovo round di raccolta da 70 milioni che ha portato a oltre 260 milioni gli impegni raccolti. «Tra i nostri investitori abbiamo tutte le classi più importanti: banche, assicurazioni, fondi istituzionali e sovranazionali, fondi previdenziali, family office e anche Ultra High Net Worth Individual», aggiunge Camerano. Il target fissato è 300 milioni ed è più vicino di quanto appaia, con nuovi investitori già pronti a sottoscrivere quote, portando a 290 milioni gli impegni. Un segno evidente di quanto la strategia di posizionarsi su tre gambe fondamentali della transizione green - decarbonizzazione dei processi energetici, economia circolare, smart cities e smart agricolture – e di farlo sfruttando la sua matrice industriale, sia la chiave vincente (con rendimenti target tra il 18 e 20%). Specie in un momento non semplice per il fundraising, segnato dalla selettività in un mercato molto più cauto del passato nel fornire capitali.

Domanda. Camerano, la raccolta del vostro fondo va avanti ma il mercato è molto selettivo. Quali sono quindi i tratti distintivi?

Risposta. *Il primo è il campo d'investimento, un unicum perché non c'è un fondo di private equity che ha scelto di investire sul middle market europeo e italiano focalizzato sulla transizione ambientale con la nostra dimensione. Un altro aspetto è il track record e l'approccio industriale che ci contraddistingue. C'è poi il forte indirizzo Esg, dato non solo dalla conformità all'articolo 9, ma anche dalla decisione di consentire agli investitori di fare la loro stima autonoma e indipendente del raggiungimento degli obiettivi Esg del fondo e legare poi una parte significativa del ritorno dei manager al raggiungimento di quegli obiettivi.*

Valerio Camerano
Algebris Investments

D. Quali caratteristiche deve avere un'azienda per poter rientrare nel vostro portafoglio di investimento?

R. *In primis, il fondo nasce con una matrice europea ma investirà in Italia circa il 70%. Guardiamo ad aziende di medie dimensioni con ricavi compresi tra 50-150 milioni in cui vediamo più angoli di creazione del valore: ad esempio, la manager-ializzazione, l'internazionalizzazione, il miglioramento della struttura di capitale e l'adozione di nuove tecnologie. Il nostro obiettivo è creare nuovi campioni in ambiti di eccellenza nel settore green, quindi aziende che siano nativamente Esg ma che abbiano ancora un significativo potenziale da esprimere nel creare valore Esg che, è bene precisarlo, si deve sommare al valore economico dell'azienda.*

D. Quali sono i settori che possono costituire maggiori occasioni di deal?

R. *Sono tanti, si pensi al comparto del riutilizzo e riciclo della materia – che l'Italia dovrebbe peraltro incoraggiare poiché molto attiva nella trasformazione delle materie. Il recupero e la rigenerazione della materia, con la creazione delle cosiddette materie prime seconde, non sono solo indispensabili ma generano grandi opportunità economiche. Ci sono poi i servizi legati al mondo dell'energia e quelli legati allo sviluppo della generazione decentrata; così come è ormai un tema quello delle materie critiche e delle terre rare. Materie prime fondamentali come l'acqua, che diventerà un elemento super critico nella vita quotidiana e nei processi industriali. Un altro tema interessante riguarda gli investimenti per la resilienza che abbraccia settori come quello abitativo, dei trasporti e dell'agricoltura.*

D. Si tratta di settori molto specializzati, esistono numerose aziende attive in questi campi?

R. *Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo studiato oltre 200 dossier, concentrandoci più attivamente su circa 40 società che poi si sono trasformate in una decina di possibili operazioni che seguiamo da vicino, tra cui una attiva nell'ambito della scarsità dell'acqua. Il mercato è ricco di opportunità, anche se manteniamo sempre un approccio selettivo e analitico.*

D. Eppure il momento dell'm&a è rallentato...

R. *Lo spazio c'è per operazioni industriali, mentre si è ridotto per quei deal meno strutturati. Ci può essere un momentaneo disallineamento tra le aspettative di venditori e investitori. La minore disponibilità di debito a buone condizioni favorisce opportunità migliori nel campo dell'equity. Il nostro approccio, però, non cambia perché è basato sulla fiducia con il management e sulla creazione di valore industriale. Per chi ha queste caratteristiche il mercato ci sarà sempre; anche perché non entriamo in operazioni dove non esiste un'evidente e chiara capacità di co-creare valore industriale.*

D. Tra i vostri investitori siete riusciti a comprendere tutte le classi più importanti. Un bel risultato...

R. *Volevamo avere a bordo la varietà e la qualità di investitori necessari a un percorso di crescita e di lungo periodo. Un aspetto importante non solo per la fiducia che ci hanno accordato, ma anche per l'impegno che ciò richiede. (riproduzione riservata)*